



LA VIA DOPO ROMA UN'EUROPA SOCIALE

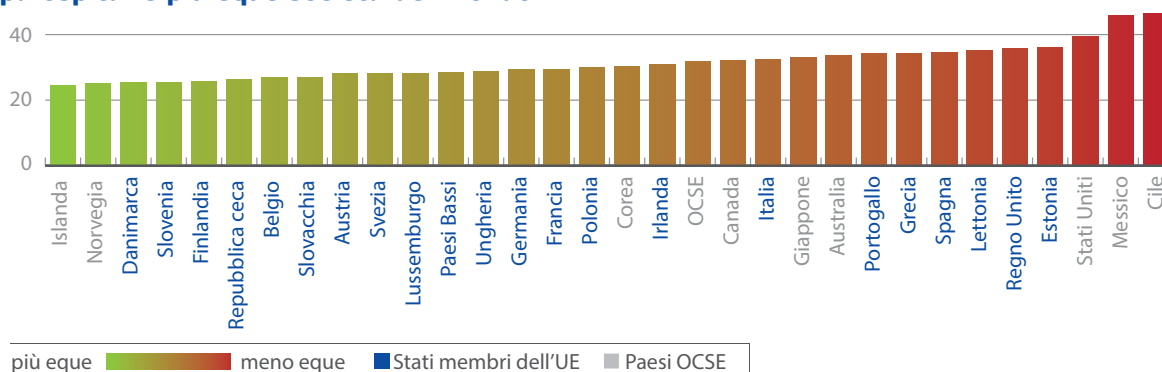


“Sin dall’inizio del mio mandato ho chiarito che volevo un’Europa più sociale, e abbiamo mosso passi importanti in questa direzione. Quest’anno sarà cruciale. Dopo l’ampia consultazione pubblica, è il momento di istituire il pilastro europeo dei diritti sociali. Il vertice sociale in Svezia ci aiuterà a imprimere lo slancio necessario e a conferire alle priorità sociali il rilievo che meritano, collocandole al vertice dell’agenda politica europea.”

Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, 23 gennaio 2017

La dimensione sociale del progetto europeo risale ai trattati di Roma del 1957, che prevedevano già che donne e uomini ricevessero la stessa retribuzione per lo stesso lavoro. L’inserimento di queste disposizioni sociali nei trattati discendeva da considerazioni prevalentemente economiche: una maggiore circolazione dei lavoratori era essenziale per soddisfare il fabbisogno di manodopera delle imprese, mentre riguardo alla parità di genere la Francia, che aveva sancito per legge la parità di retribuzione tra uomini e donne molto prima degli altri paesi, voleva scongiurare distorsioni della concorrenza temendo che le imprese e l’economia francesi risultassero penalizzate dal basso costo della manodopera femminile in Germania.

L’Europa ospita le più eque società del mondo



Nota: il grafico mostra la distribuzione del reddito tra le persone usando il coefficiente di Gini: 0 rappresenta la perfetta uguaglianza. Fonte: OCSE, ultimi dati disponibili

L’Europa vanta già uno dei sistemi più avanzati di Stato sociale nel mondo. I sistemi di protezione sociale dovranno tuttavia essere notevolmente modernizzati per rimanere finanziariamente accessibili e tenere il passo con le nuove realtà demografiche e lavorative.

Dichiarazione di Roma:

“Un’Europa sociale: un’Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l’integrità del mercato interno; (...) un’Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un’Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l’esclusione sociale e la povertà; un’Unione in cui i giovani ricevano l’istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente”

LA SFIDA

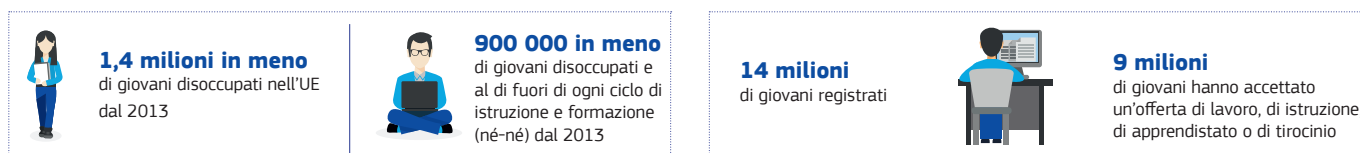
In tema di Europa sociale si è spesso scavato un divario fra le aspettative dei cittadini e i risultati che l'Europa è in grado di ottenere. Nella lotta alla disoccupazione giovanile, ad esempio, le iniziative dell'UE quali la garanzia per i giovani hanno aperto possibilità a 9 milioni di persone, ma restano una goccia nel mare nella lotta di un intero continente contro la disoccupazione giovanile. Il Fondo sociale europeo è molto efficace, ma costituisce soltanto lo 0,3% della spesa degli europei per i servizi sociali.

È quindi giunto il momento di riflettere sul modo in cui l'Europa potrà concretare quell'Unione che *"favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza"* chiesta dai leader europei nella **dichiarazione di Roma** del 25 marzo 2017.

GARANZIA PER I GIOVANI: RISULTATI

La garanzia per i giovani è l'impegno politico, assunto da tutti gli Stati membri dell'UE ad aprile 2013, di dare a tutti i giovani di età inferiore a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Varata dalla Commissione, la garanzia ha contribuito a ridurre la disoccupazione giovanile



PROSSIME TAPPE

la Commissione europea si è mossa con determinazione per ricollocare la dimensione sociale al centro delle attività dell'Europa: dalle proposte volte a promuovere la garanzia per i giovani alle norme nuove ed eque sul distacco dei lavoratori e il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, passando per l'ammodernamento della normativa in materia di salute e sicurezza. Ad aprile la Commissione presenterà proposte su un pilastro europeo dei diritti sociali, che esporranno una serie di principi essenziali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nella zona euro.

Nel **Libro bianco sul futuro dell'Europa** la Commissione prospetta vari scenari in cui si potrà portare avanti la dimensione sociale dell'Europa. Ad esempio:

- *"Chi vuole di più fa di più"* (scenario 3) - un gruppo di paesi potrebbe scegliere di collaborare per stabilire diritti del lavoro e sistemi di protezione sociale sempre più simili;
- *"Fare meno in modo più efficiente"* (scenario 4) - gli Stati membri potrebbero decidere di rafforzare la cooperazione in settori diversi dalla politica sociale, col risultato che i livelli retributivi e di sicurezza sociale resteranno profondamente diversi in Europa.

DATE FONDAMENTALI

